

with a *facsimile* of the symbol Φ . Leopold Cohn (*Deutsche Literaturzeitung*, 1897, p. 1417) demurs to accepting Φ as a monogram for $\Phi\omega\tau$ (ιος), but gives no other explanation. Mr T. W. Allen, who has examined the Ms., assures me that this monogram has several forms. In one of them, ϕ combined with T rises from the middle of ω ». Poi prosegue: « Some of the items so marked are not to be found in our Mss. of the two *Etymologica* edited by Photius, but all of them were probably taken from less imperfect copies of the same works (n. 2 Reitzenstein, 152 f.)».

Al chiar.mo professore di Cambridge è sfuggita l'avvertenza del Reitzenstein pubblicata in Pauly-Wissowa, *Realencyclop.* VI (1907) art. *Etymologica*, col. 813: Dass ich früher fälschlich aus einer Sigle ($\phi\omega\tau$) im Gudianum gefolgert habe, der Veranstalter des ganzen Werkes sei Photios selbst gewesen, wird Luigi de Stefani demnächst erweisen.

Il De Stefani infatti nell'articolo *Per le fonti dell'Etimologico Gudiano*, in *Byzant. Zeitschrift* 16 (1907) pp. 52-68 dimostrò che era impossibile conservare alle tre sigle che nel Barb. gr. 70 indicano le fonti cui hanno attinto i compilatori del così detto Etimologico Gudiano, il significato loro attribuito dal Reitzenstein, *Gesch. der Griech. Etymologica* pp. 101, 138 ss., 193. Le tre sigle $\Phi\Gamma$, Φ e N non significano $\Gamma\epsilon\omega\gamma\iota\omicron\varsigma$ δ $\chi\omicron\iota\omicron\beta\omicron\sigma\omicron\kappa\omicron\varsigma$, $\Phi\omega\tau\iota\omicron\varsigma$ e $\text{Ν}\iota\kappa\eta\tau\alpha\varsigma$, ma stanno in rapporto col titolo dei tre canoni giambici di Giovanni Damasceno donde provengono i vocaboli glossati: $\epsilon\iota\varsigma$ $\tau\eta\nu$ $\chi\rho\iota\sigma\tau\omicron\upsilon$ $\gamma\acute{\epsilon}\nu\eta\eta\sigma\iota\nu$, $\epsilon\iota\varsigma$ $\tau\grave{\alpha}$ $\phi\omega\tau\alpha$, $\epsilon\iota\varsigma$ $\tau\eta\nu$ $\text{Π}\epsilon\upsilon\tau\eta\chi\omicron\sigma\tau\eta\nu$.

Tale spiegazione ricordata dal De Stefani nell'articolo *Il lessico ai Canonì Giambici di Giovanni Damasceno secondo un ms. romano*, in *Byzant. Zeitschrift* 21 (1912) pp. 431-435 e riconfermata da L. Cohn nella recensione all'edizione dell'*Etymologicum Gudianum* del De Stefani, in *Byzant. Zeitschrift* 20 (1911) p. 206, è stata accolta anche dal Gardthausen, *Griech. Palaeographie* II², p. 349 e 352, dove si cita appunto questo passo della *Byzant. Zeitschrift*.

Del resto anche altri hanno fatto tesoro della retta interpretazione delle tre sigle data dal compianto De Stefani, ad esempio Hilgard in *Berliner philol. Wochenschrift* 29 (1909) p. 708, e Becker, *De Photio et Aretha lexicorum scriptoribus*, Dissert. Bonn. 1909, p. 70. Però siccome l'opera del Sandys godendo di una grande autorità e larga diffusione potrebbe trarre in errore, abbiamo creduto opportuno richiamare l'attenzione dei lettori e anche di chi curerà la quarta edizione della *History of classical Scholarship*, sul vero stato della questione.